

*Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova
Progetto Catechistico Diocesano*



*Preparazione al
Matrimonio e
Pastorale Familiare*

Reggio Calabria, 6 novembre 2015

Carissimi sacerdoti,

concluso l'iter di riflessione e di discussione con tutti gli organismi diocesani (Vicari zionali, Sacerdoti delle vicarie per vicarie, sacerdoti e laici delle vicarie, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Consulta Aggregazioni laicali, Vicari zionali e responsabili di Uffici pastorale della diocesi) posso finalmente inviarvi le decisioni prese su sull'attività formativa che dovrà essere svolta nelle parrocchie anche in vista dell'ammissione ai sacramenti.

Con queste norme intendiamo passare all'attuazione del tema pastorale dell'anno, *Trasmettere la fede oggi*, cercando di portare ad unità l'attività delle parrocchie, secondo il desiderio espresso negli incontri di questi due anni. In queste norme qualcosa di secondario viene lasciato alla discrezione pastorale del parroco o alle decisioni delle vicarie.

Queste indicazioni vanno in vigore già da quest'anno lasciando, a discrezione del parroco, l'ammissione al sacramento. È chiaro che questa concessione è limitata solo a questo anno.

Sappiate spiegare ai fedeli il senso di queste indicazioni pastorali pensate per una autentica educazione alla fede.

Il Signore possa benedire il lavoro di voi tutti.

In unione di preghiera.

✠ Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo

Ps Acclusi alle indicazioni pastorali troverete i riferimenti al Direttorio Pastorale diocesano e ai Documenti Sinodali, in una linea di continuità pastorale con il cammino fatto dalla nostra Arcidiocesi in tutti questi anni.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

1. Già dalla preparazione alla cresima, quando essa è fatta a ridosso del matrimonio, bisogna avviare con i giovani il discorso della preparazione al matrimonio e parlare dell'importanza di tale preparazione, per riscoprire le motivazioni profonde che portano le coppie cristiane a sposarsi in Chiesa, celebrando il *sacramento della coppia*.

(DP 228; DS 221)

2. Come per la cresima si preveda per le coppie un percorso di preparazione al matrimonio che sia un vero itinerario di crescita spirituale per ravvivare la fede o addirittura riscoprirla. (DS 330, 325)

3. Ogni Parrocchia, consideri la possibilità di presentare le coppie di fidanzati che, nell'anno, celebreranno il loro matrimonio. Si valuti, inoltre, l'opportunità di presentare, alla comunità parrocchiale, anche le giovani coppie di sposi che, dopo la celebrazione delle nozze, hanno fissato in quel dato territorio la loro residenza.

4. Nella prospettiva della riscoperta della fede, bisogna condensare nel percorso i temi principali della fede su Dio, su Gesù, sulla Chiesa sui sacramenti. Accanto a questi temi porre quelli teologici, psicologici, medici e giuridici che riguardano la vita di coppia. È auspicabile anche qualche incontro sia tenuto da Vescovo. (DP 231, 232; DS 325)

5. Il corso deve durare almeno 20 incontri e il programma del corso con relativi relatori esterni debbono essere approvati dall'ufficio matrimoni. (DP 233,234, 235; DC 330)

6. Anche per le coppie di fidanzati vale quanto detto per la preparazione alla cresima, deve essere seguita la prassi catecumenale: la catechesi è per la vita e non per la celebrazione prossima del sacramento. L'itinerario di preparazione, pertanto, deve tener conto del conoscere la fede, celebrarla, viverla. (DP 320)

7. Ci siano pertanto: lettura e commento della Parola di Dio, la preparazione prossima alla liturgia del sacramento, incontri di preghiera e di spiritualità che i nubendi, dopo la celebrazione del matrimonio, potranno riprendere seguendo proposte concrete che verranno suggerite dalle parrocchie. È urgente inoltre sottolineare la dimensione vocazionale della famiglia cristiana annunciando con chiarezza e fermezza la radicalità della scelta di fede: l'indissolubilità del vincolo, la fedeltà, l'amore, l'apertura al dono della vita, ecc. (DP 232)

Nella medesima prospettiva vocazionale si abbia cura di presentare sempre, ai nubendi, la famiglia come luogo generativo e privilegiato per il discernimento e la cura di tutte le vocazioni, specialmente di quelle al sacerdozio ed alla vita religiosa utilizzando risorse e/o contributi offerti dal CDV o dal Seminario arcivescovile.

8. Per tutto il corso non manchi la presenza delle coppie guida che portino la loro personale esperienza di vita familiare e possano essere da tramite per l'aggancio al gruppo famiglie delle parrocchia dopo il matrimonio. (DS 324)

DP 228

"Con il Sacramento del Matrimonio gli sposi cristiani esprimono, nel segno, la loro partecipazione al mistero dell'unità e dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa. Per questo, sia nella scelta della vita coniugale, sia nella procreazione ed educazione dei figli, si prestano vicendevolmente aiuto per vivere una vita santa e hanno così nel popolo di Dio un loro compito e un proprio dono".

DP 229

La preparazione al Sacramento del matrimonio "va vista e attuata come un processo graduale e continuo; comporta, infatti, tre principali momenti: una preparazione remota, una prossima e una immediata"³⁶. Essa ha radici remote e si attua con i contenuti generali del messaggio evangelico: frutto di un'educazione cristiana che si rivolge in modo costante ai credenti, dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta. L'educazione all'autentico amore non può ridursi al momento che precede immediatamente la celebrazione del Sacramento.

DP 230

La preparazione prossima deve presupporre in linea generale quella remota, cioè l'educazione religiosa in famiglia e nella comunità parrocchiale fin dall'infanzia favorendo un clima di fede vissuta e di stima dei valori umani autentici. La preparazione particolare e immediata, soprattutto oggi, si presenta come un momento importante di tutta la pastorale prematrimoniale. Non esaurisce certo l'intera cura pastorale dei fidanzati, ma ne è "una" tappa e "un" aspetto che non possono essere tralasciati.

Pertanto va collegata con la preparazione generale e remota, e va attuata all'interno di un'adeguata pastorale giovanile e di catechesi organica, che orienti, fra l'altro, alla continuazione del cammino attraverso la successiva pastorale delle coppie-famiglie giovani. Ciò comporta: per adolescenti e giovani iniziative di pastorale e itinerari di catechesi che sviluppino la dimensione vocazionale della vita e formino alla risposta cristiana al Dio dell'amore, nelle due grandi prospettive del matrimonio

e della verginità,– nell'età giovanile in particolare si presenti il fidanzamento come tempo di grazia e di responsabilità.

DP 231

Nella pastorale familiare riveste particolare importanza la catechesi familiare, la cui natura si evidenzia nella triplice articolazione: catechesi con la famiglia, catechesi nella famiglia, catechesi della famiglia.

La catechesi familiare nella pastorale parrocchiale "precede, accompagna e arricchisce" ogni altra forma di catechesi di cui l'Ufficio Catechistico Nazionale ci presenta alcuni modelli o itinerari degni di sperimentazione:

- L'annuncio di fede ai fidanzati
- La catechesi mistagogica delle giovani coppie
- La catechesi con i genitori in occasione dell'iniziazione cristiana dei figli
- La catechesi dei genitori ai figli nel cammino dell'iniziazione cristiana

DP 232

Questa preparazione come l'intero tempo del fidanzamento, si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e spesso dei cosiddetti "lontani". Sono, infatti numerosi gli adolescenti e i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo una realtà da molto tempo relegata ai margini della loro vita,– essi, peraltro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l'orientamento dell'esistenza. Può essere quindi un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la Chiesa. Per tali fini la collaborazione fra i rispettivi uffici diocesani sarà particolarmente utile per l'impostazione di una pastorale organica unitaria.

DP 233

Ogni zona pastorale o la comunità parrocchiale che abbia un numero sufficiente di fidanzati, programmi annualmente d'intesa con l'Ufficio Diocesano Famiglia che, insieme all'Ufficio Catechistico diocesano, ne indica le linee e i contenuti generali, almeno un corso di preparazione al matrimonio per giovani e fidanzati. Tali corsi dovrebbero avere carattere catechistico con integrazioni di scienze umane da concordarsi per tempi e contenuti col Consultorio Diocesano e proposti per tempo, almeno un anno prima della celebrazione delle nozze.

La durata dei corsi dovrebbe essere di almeno tre mesi con frequenza settimanale o anche con cadenza diversa, ma sempre con un numero di incontri corrispondente.

DP 234

"La partecipazione ai corsi in preparazione al matrimonio deve essere considerata come moralmente obbligatoria, senza, peraltro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze. Sarà quindi necessario non dispensare facilmente da tale partecipazione, ma presentarla come un dovere di coscienza di ciascun fidanzato, pure essendo attenti e comprensivi per chi per motivi oggettivi non potesse partecipare".

Ove non sia possibile la preparazione prossima, quella immediata non dovrebbe essere "normalmente inferiore a tre mesi"

DP 235

I corsi siano animati da operatori di pastorale familiare con il coinvolgimento della comunità affinché la preparazione abbia il carattere di un cammino di fede⁴⁵. E bene che si crei, attraverso una metodologia di gruppo, un clima familiare che stimoli il dialogo e la partecipazione, faccia nascere amicizia e stima reciproca. Ai corsi partecipino anche quelle coppie che fanno un cammino di fede più globale.

DP 236

Per le coppie veramente impossibilitate a frequentare un corso di preparazione, è opportuno che il parroco faccia una breve preparazione catechistica con almeno tre incontri, indicando anche la possibilità di approfondimento dei contenuti umani presso il Consultorio Diocesano.

La preparazione sia fatta abitualmente nella parrocchia della sposa dove si dovrà rilasciare un attestato.

DP 237

Poiché non tutte le parrocchie, né tutte le zone pastorali sono in grado di preparare e gestire da sole i corsi sopra indicati, si prenderanno tempestivamente accordi con l'Ufficio Diocesano Famiglia e con l'Ufficio Catechistico Diocesano, allo scopo di avere la collaborazione necessaria. È fatto obbligo ai parroci e ai responsabili di zona di notificare annualmente, in tempo, i programmi dei corsi all'Ufficio Famiglia entro la data da questo fissata.

DP 238

Ogni parroco consegnerà ai nubendi, quando si presenteranno per la prima volta, l'apposito opuscolo preparato dall'Ufficio Diocesano per la Famiglia. Tale stampato contiene alcuni cenni sui punti essenziali della catechesi matrimoniale, le norme da cui è disciplinata la celebrazione delle nozze in chiesa e le relative indicazioni pastorali scaturite dal presente documento.

Tutto questo per evitare eventuali preparativi non consentiti, per dare un indirizzo comune in tutta la diocesi e per prevenire ogni abuso.

DP 239

Comunque, i nubendi dovranno presentarsi almeno un anno prima del matrimonio al "parroco della parrocchia dove l'uno o l'altro dei medesimi ha il domicilio canonico o la dimora protratta per un mese; con lui concorderanno gli adempimenti necessari ordinati ad accertare che nulla si oppone alla valida, lecita e fruttuosa celebrazione del matrimonio, verificando nei nubendi, in particolare, la libertà di stato, l'assenza di impedimenti e l'integrità del consenso".

DP 245

Nel sacramento del Matrimonio il Signore benedice l'amore umano che dà inizio alla famiglia: comunità cristiana che ha le dimensioni della casa e chiamata dal Concilio "Chiesa domestica", aperta ai problemi del mondo.

Nel cammino di preparazione al matrimonio occorre far riflettere i fidanzati sul significato di famiglia aperta, cioè interessata ai problemi sociali del proprio ambiente, capace di recepire al suo interno le sofferenze, i bisogni delle persone e delle famiglie vicine. Una delle espressioni più autentiche di apertura cristiana, la famiglia la vivrebbe nell'adottare o nel prendere in affidamento un bambino orfano o abbandonato o portatore di handicap.

Un segno importante di sensibilità sociale e di carità le nuove famiglie possono offrirlo, al loro nascere, scegliendo di celebrare con sobrietà la festa di nozze, offrendo gli eventuali risparmi per un concreto gesto solidale verso situazioni di particolare disagio

DS 321

La vocazione al matrimonio e la ministerialità coniugale.

Per mezzo del Battesimo, Sacramento della fede, l'uomo e la donna una volta per sempre vengono inseriti nell'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa. Con il sacramento del matrimonio, la comunità coniugale viene fatta propria dall'amore di Cristo ed è arricchita dalla virtù che promana dal suo sacrificio.

I coniugi rispondono a Dio che li ha chiamati al matrimonio e continua a chiamarli durante la vita familiare; essi partecipano ed esprimono l'amore di Cristo per la Chiesa.

Con la vita coniugale fondata sul sacramento del matrimonio, l'accoglienza e l'educazione dei figli, i coniugi crescono insieme nella santità e hanno un preciso posto e un proprio ministero nel popolo di Dio.

La partecipazione e corresponsabilità dei fedeli laici nella missione della Chiesa

trova nella famiglia il suo primo e principale campo di attuazione. Il matrimonio-sacramento costituisce gli sposi veri **ministri** nella famiglia, come chiesa domestica, "piccola chiesa".

La dimensione ministeriale della vita coniugale è dunque fondamentale per la crescita della comunione fra gli sposi, per la testimonianza di fede verso i figli, per l'evangelizzazione e per il sostegno di coppie deboli nella fede e di fidanzati che si preparano alle nozze.

Infine, la **ministerialità coniugale** ha riflessi importanti ed essenziali sul versante sociale, con riguardo sia alla comunità ecclesiale sia alla comunità civile e politica; le coppie e le famiglie cristiane si devono lasciar guidare dal **realismo tenace** della carità, aprendosi anche a forme più dirette e precise di impegno sociale politico.

DS 322

Situazione attuale

La situazione attuale della famiglia e la sua evoluzione nella nostra diocesi non si discosta, nelle grandi linee, da quella del resto d'Italia, come si può evincere dai dati generali che si ricavano dai numerosi rapporti statistici.

Si registra anche da noi una progressiva riduzione del tasso di natalità e contemporaneamente un innalzamento dell'età di matrimonio sia dell'uomo che della donna, dovuto nella maggior parte dei casi alla disoccupazione giovanile ed all'affermazione delle idee e dello stile di vita della società "postmoderna". Ciò potrebbe rappresentare uno dei fattori importanti all'origine di **un fenomeno abbastanza diffuso e rilevante sotto l'aspetto pastorale e cioè il prolungamento del periodo di fidanzamento che, in alcuni casi, supera i dieci anni.**

DS 323

Si devono anche rilevare: un incremento del numero dei matrimoni civili e il progressivo aumento delle separazioni e dei divorzi. Preoccupante è il ricorso all'aborto, anche da parte delle adolescenti e delle giovani. Queste più facilmente approdano a quello clandestino o a quello legale presso strutture ospedaliere lontane dalla nostra città. I dati del nostro Ospedale Regionale indicano invece una preponderanza di aborti praticati su donne sposate di età superiore ai 30 anni e con figli. Risulta anche una ripetitività abortiva in donne extracomunitarie. Tutta questa realtà conferma la diffusa impressione che la motivazione implicita del ricorso all'aborto volontario è prevalentemente quella di evitare una gravidanza indesiderata.

DS 324

Nella nostra diocesi esiste un'esperienza ormai pluriennale di pastorale familiare, che ha portato nel 1991 all'istituzione dell'Ufficio Diocesano Famiglia; esso mantiene continui rapporti con l'Ufficio Famiglia Nazionale e collabora nella Commissione Regionale della CEC di cui fa parte.

Sono state tentate forme di coordinamento e collaborazione con gli altri Uffici Diocesani (catechesi, liturgia, pastorale giovanile e con la Caritas Diocesana), nella convinzione che la realtà familiare è trasversale a tutta la pastorale della Chiesa. Lungo gli ultimi anni si è meglio sviluppato uno spirito d'integrazione concretizzato in iniziative comuni di studio e d'azione pastorale. Sembra tuttavia ancora lungo e difficoltoso il cammino verso l'accettazione della famiglia come via privilegiata di tutte le dimensioni della pastorale. Il percorso più sicuro è quello dello studio e della preghiera.

Le iniziative curate in diocesi cercano di muoversi lungo questa corsia preferenziale. La preparazione al sacramento del matrimonio si è estesa a tutte le zone pastorali con corsi zionali e/o parrocchiali e con un numero d'incontri abbastanza vicino a quello proposto dal Direttorio Diocesano; in alcune zone i parroci seguono personalmente i nubendi, in altre si fanno coadiuvare da coppie di sposi. I contenuti sono prevalentemente catechetici, liturgici e pastorali, ma ci sono ancora parrocchie in cui prevalgono i contenuti delle scienze umane a discapito di quelli catechetici. Per la trattazione di queste materie, non sempre i collaboratori scelti dalle singole parrocchie sono o vengono collegati al Consultorio Diocesano che cura una specifica preparazione degli operatori e il loro aggiornamento per i temi delicati che devono essere trattati, e che, per garantire la continuità e l'organicità con i contenuti catechetici, di solito coordina i suoi interventi con l'Ufficio Famiglia e con le parrocchie.

DS 325

La preparazione al matrimonio è, in alcuni casi, sentita ancora come un obbligo e rimandata agli ultimi mesi che precedono la celebrazione del sacramento, ma quasi sempre raggiunge giovani ed adulti spesso lontani dalla vita di fede. La metodologia usata è ancora prevalentemente di tipo frontale, mentre **l'Ufficio Famiglia ha elaborato delle schede interattive per favorire il coinvolgimento dei giovani e il loro incoraggiamento alla partecipazione.** In tali percorsi formativi va incoraggiata la collaborazione degli specialisti in scienze dell'educazione e della comunicazione, ben formati cristianamente. Qualche zona ha seguito quest'esempio, ma sono esperienze sporadiche.

La pastorale alle giovani coppie è ancora ai primi passi, prevalentemente per la

difficoltà di seguire i giovani sposi nei loro spostamenti dalla parrocchia di origine a quella di residenza.

DS 326

Non è sempre agevole assicurare i rapporti tra Ufficio Diocesano e zone pastorali: non tutte le zone hanno espresso propri rappresentanti nella Commissione Diocesana per la famiglia, e non sempre quelli presenti sono effettivamente valorizzati, all'interno del Consiglio pastorale zonale, per promuovere la dimensione familiare della pastorale ed assicurare i collegamenti tra centro e periferie.

Per le necessità pastorali vanno tenute presenti risorse che operano sul territorio come il Consultorio Diocesano, la Casa Accoglienza, il Centro Tutela Minori, il Gruppo famiglie affidatarie ed altre organizzazioni d'ispirazione cristiana.

DS 327

Principi guida

La ricchezza dei contenuti dei principali documenti del Magistero sul "**Vangelo del matrimonio e della famiglia**" viene ripresa, anche con ampie citazioni, dal *Direttorio di Pastorale Familiare* della CEI, che costituisce perciò il punto di riferimento imprescindibile per la comprensione e per l'approfondimento dei principi teologici della pastorale familiare. La famiglia cristiana, comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo, oltre ai compiti ora ricordati, ha anche quello di partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Infatti, possiede un'essenziale struttura ecclesiale. Essa è in profondità "**comunità di grazia**", in intimo e vivo legame con la Chiesa...

Per questo la Chiesa, ponendo al centro la famiglia, non afferma solo una direzione dell'evangelizzazione **verso** la famiglia (famiglia oggetto) o **della** famiglia verso la comunità (famiglia soggetto), ma una evangelizzazione **con** la famiglia, perché questa venga tenuta presente nel suo insieme e lungo tutta la sua storia esistenziale, in modo da favorire e sostenere la sua partecipazione e la collaborazione attiva a tutte le dimensioni della pastorale parrocchiale e diocesana.

DS 330

Il periodo del fidanzamento è lo spazio idoneo ad educare i giovani ad acquisire un'autentica volontà di conversione e per stimolarli a crescere nell'esperienza della fedeltà di Dio che chiama, guida e conduce verso la pienezza dell'amore.

Il tempo della *preparazione al matrimonio* rappresenta la scuola per imparare insieme a maturare nella scelta di Dio e del suo mistero. Tale preoccupazione pastorale e spirituale fa sì che "*i giovani che stanno per sposarsi siano consapevoli*

della necessità di un certo spazio di tempo per una debita preparazione”.

Si affidino i gruppi di fidanzati a coppie di sposi preparati e con matura esperienza familiare. Si valorizzino prima del matrimonio gli incontri obbligatori col parroco, per una breve catechesi, lasciando la libertà di seguire la preparazione al sacramento nella parrocchia di lui o di lei.

Un'attenzione particolare va data alla richiesta del Sacramento da parte di battezzati che si dichiarano non credenti. Si raccomanda un sereno giudizio sulle condizioni dei singoli casi, per poter ricevere con frutto il Sacramento e un discernimento più pastorale che burocratico.

DS 331

Le zone pastorali esprimano propri rappresentanti in seno alla Commissione Diocesana per la pastorale familiare, ne facciano punto di riferimento per rafforzare la centralità della famiglia nella vita pastorale e punto di raccordo tra le parrocchie e l'Ufficio diocesano Famiglia.

Si renda stabile la collaborazione ecumenica e, ove possibile, interreligiosa su matrimoni misti e famiglie miste.

Sia valorizzata la **Scuola Genitori** diocesana e ne siano promosse altre zonali o interparrocchiali.

Il carisma laicale del ministero coniugale sia reso presente ed attivo nei vari settori ed uffici pastorali ed utilizzato nella formazione dei seminaristi e del clero anche per favorire una reciproca conoscenza ed integrazione ecclesiale.

Infine una particolare attenzione bisogna dare alla problematica della fecondazione artificiale, questione oggi particolarmente importante sia per l'evoluzione della scienza, sia per il dibattito politico e culturale attualmente in corso in Italia.

È pertanto necessario sottolineare l'importanza di una presenza dei cattolici all'interno degli ospedali, dove poter fare emergere quei valori umani fondamentali per la costruzione di una società dove la difesa della vita e il rispetto dei più deboli siano al centro.

Indipendentemente dalle tecniche impiegate, le procedure eterologhe contraddicono il senso del procreare come espressione dell'unità degli sposi (il figlio infatti trae origine fuori della coppia), oscurano la componente personale del generare (i donatori sono sconosciuti), creano infine squilibri all'interno dei rapporti familiari dissociando gli elementi fisici, psichici e morali che li costituiscono.

PASTORALE FAMILIARE

1. Ogni Parrocchia svolga l'azione pastorale, a favore delle famiglie, sapendo leggere le reali esigenze e problematiche del proprio territorio e valutando la tipologia di famiglie.

(DP266; 267)

2. La comunità parrocchiale sia veramente accogliente e inclusiva nei confronti delle famiglie. In ogni Parrocchia vi sia la presenza di "Gruppi famiglie", che si incontrano assieme per pregare, leggere la parola di Dio e aiutarsi nelle loro compito educativo, oltre che sostenersi nelle difficoltà di ogni giorno, soprattutto quando potrebbe soffiare sulla famiglia il vento della crisi. (DP266; DS 327)

3. Per l'animazione delle famiglie ci si lasci aiutare, laddove ve ne sia la possibilità, dalle realtà associative presenti (Scout, AC, Neocatecumenali, ecc.).

4. Agli incontri per ragazzi si coinvolgano, nella misura in cui la situazione lo permette, anche le loro famiglie. (DS 324)

5. Ogni Zona Pastorale valuti l'opportunità di formare un numero sufficiente di coppie per l'animazione delle famiglie del proprio territorio. Una di queste coppie divenga, in seguito, "referente" per tutta la Zona. (DP 331)

6. La formazione di queste coppie di sposi sia finalizzata ad una "pastorale autenticamente missionaria" tra le famiglie.

(DS 327; DP 266)

7. Un'occasione importante per il coinvolgimento delle famiglie sia l'itinerario di catechesi (es. Preparazione ai Sacramenti d'Iniziazione cristiana dei figli). (DS 331)
8. Nella preparazione al Battesimo, unitamente ai genitori, siano coinvolti anche Padrini e Madrine. Gli incontri, se questo crea maggiore sinergia, potrebbero svolgersi nella casa degli sposi. L'ultimo incontro sia presenziato anche dal Presbitero, oltre che dalla "coppia animatrice".
9. Celebrato il Sacramento del Battesimo, la Parrocchia, mantenga rapporti significativi con la famiglia, proponendo itinerari post-battesimali.
10. Si promuova la catechesi di "impostazione catecumenale", affinché i genitori si facciano protagonisti nel racconto della fede ai propri figli.
11. La Parrocchia, attraverso un'adeguata azione pastorale, promuova cammini di fede per i giovani che hanno scelto la convivenza o il matrimonio civile affinché, sostenuti e incoraggiati, si orientino verso la celebrazione del matrimonio Sacramento. (DP268)
12. Le famiglie siano aiutate a valorizzare la domenica come tempo di ascolto, di festa e di incontro.
13. Le comunità parrocchiali sappiano farsi prossimi nei confronti delle famiglie che vivono il dramma della separazione e/o divorzio. (DP 268; DS 327)

14. Si promuova, attraverso il “ministero della consolazione”, una particolare attenzione verso le famiglie che vivono la pesante realtà della sofferenza e del lutto. Inoltre, non venga meno l’attenzione caritativa verso le famiglie più povere.

DP 263

"La cura pastorale della famiglia regolarmente costituita significa, in concreto, l'impegno di tutte le componenti della comunità ecclesiale locale nell'aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua vocazione e missione".

Ciò vale soprattutto per le giovani famiglie, le quali, trovandosi in un contesto di nuovi valori e di nuove responsabilità, sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio ad eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita comune e alla nascita dei figli. Si promuova l'accoglienza dei nuovi sposi curando una puntuale comunicazione tra la parrocchia di provenienza di uno o ambedue gli sposi e quella della nuova sede abitati

La gioia e la fatica dell'esercizio consapevole dei compiti che attendono i genitori cristiani va preparata e accompagnata da una particolare cura pastorale delle comunità parrocchiali, con la necessaria integrazione ad opera delle iniziative specialistiche della diocesi, promosse anche dal Consultorio e dalle aggregazioni ecclesiali.

L'attesa e l'accoglienza del figlio, dal piano delle responsabilità concrete (biologica, medica, sociale, ...) va elevata alla dimensione spirituale. Fin dalla preparazione a diventare genitori e poi in vista della celebrazione del Battesimo e nei primi anni di vita dei figli va valorizzato e approfondito il Catechismo dei bambini quale vero catechismo delle famiglie cristiane.

DP 265

Si curino iniziative per un'autentica spiritualità familiare e per una vera e generosa apertura alla vita, anche in collegamento, per quest'ultimo aspetto, con il Consultorio diocesano. Un'occasione privilegiata di incontro con le famiglie è la pastorale battesimale.

DP 266

La famiglia deve essere al centro della pastorale delle parrocchie e della diocesi per tutto l'arco della sua storia, vanno favoriti, perciò, la costituzione di "gruppi famiglia" e la partecipazione delle famiglie alla vita e alla missione della Chiesa. A tal fine è particolarmente raccomandata la specifica formazione di Operatori di pastorale familiare, anche in collegamento con la Scuola diocesana per Operatori pastorali

che permetta, tra l'altro la presenza, possibilmente in ogni parrocchia, di coppie di sposi animatrici, consapevoli del proprio ministero coniugale che, in collaborazione con l'Ufficio Famiglia diocesano, aiutino a loro volta le coppie e le famiglie a divenire soggetti attivi della pastorale.

DP 267

La promozione e la realizzazione della pastorale familiare si fonda sulla consapevolezza che la Chiesa vive e compie la missione affidatale da Cristo attraverso la famiglia cristiana: essa è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi nella Chiesa, ma è anche un soggetto pastorale attivo e responsabile, perciò impegnata e coinvolta a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa e allo sviluppo della società, svolgendo quei compiti e quel ministero che affondano le loro radici nel sacramento del matrimonio

DP 268

Il diffondersi di situazioni difficili e irregolari, anche in ambito cattolico, sollecita la Chiesa ad annunciare il Vangelo con le sue esigenze morali circa il matrimonio. Sull'esempio di Cristo è necessario tenere un atteggiamento ispirato insieme dall'amore alla verità e dall'amore all'uomo: è necessaria pertanto chiarezza nei principi ma, nel contempo, un'azione pastorale accogliente e misericordiosa verso tutti.

DS 324

Nella nostra diocesi esiste un'esperienza ormai pluriennale di pastorale familiare, che ha portato nel 1991 all'istituzione dell'Ufficio Diocesano Famiglia; esso mantiene continui rapporti con l'Ufficio Famiglia Nazionale e collabora nella Commissione Regionale della CEC di cui fa parte.

Sono state tentate forme di coordinamento e collaborazione con gli altri Uffici Diocesani (catechesi, liturgia, pastorale giovanile e con la Caritas Diocesana), nella convinzione che la realtà familiare è trasversale a tutta la pastorale della Chiesa. Lungo gli ultimi anni si è meglio sviluppato uno spirito d'integrazione concretizzato in iniziative comuni di studio e d'azione pastorale. Sembra tuttavia ancora lungo e difficoltoso il cammino verso l'accettazione della famiglia come via privilegiata di tutte le dimensioni della pastorale. Il percorso più sicuro è quello dello studio e della preghiera.

Le iniziative curate in diocesi cercano di muoversi lungo questa corsia preferenziale. La preparazione al sacramento del matrimonio si è estesa a tutte le zone pastorali con corsi zionali e/o parrocchiali e con un numero d'incontri abbastanza vicino a

quello proposto dal Direttorio Diocesano; in alcune zone i parroci seguono personalmente i nubendi, in altre si fanno coadiuvare da coppie di sposi. I contenuti sono prevalentemente catechetici, liturgici e pastorali, ma ci sono ancora parrocchie in cui prevalgono i contenuti delle scienze umane a discapito di quelli catechetici. Per la trattazione di queste materie, non sempre i collaboratori scelti dalle singole parrocchie sono o vengono collegati al Consultorio Diocesano che cura una specifica preparazione degli operatori e il loro aggiornamento per i temi delicati che devono essere trattati, e che, per garantire la continuità e l'organicità con i contenuti catechetici, di solito coordina i suoi interventi con l'Ufficio Famiglia e con le parrocchie.

DS 326

Non è sempre agevole assicurare i rapporti tra Ufficio Diocesano e zone pastorali: non tutte le zone hanno espresso propri rappresentanti nella Commissione Diocesana per la famiglia, e non sempre quelli presenti sono effettivamente valorizzati, all'interno del Consiglio pastorale zonale, per promuovere la dimensione familiare della pastorale ed assicurare i collegamenti tra centro e periferie.

Per le necessità pastorali vanno tenute presenti risorse che operano sul territorio come il Consultorio Diocesano, la Casa Accoglienza, il Centro Tutela Minori, il Gruppo famiglie affidatarie ed altre organizzazioni d'ispirazione cristiana.

DS 327

Principi guida

La ricchezza dei contenuti dei principali documenti del Magistero sul "**Vangelo del matrimonio e della famiglia**" viene ripresa, anche con ampie citazioni, dal *Direttorio di Pastorale Familiare* della CEI, che costituisce perciò il punto di riferimento imprescindibile per la comprensione e per l'approfondimento dei principi teologici della pastorale familiare. La famiglia cristiana, comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo, oltre ai compiti ora ricordati, ha anche quello di partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Infatti, possiede un'essenziale struttura ecclesiale. Essa è in profondità "**comunità di grazia**", in intimo e vivo legame con la Chiesa...

Per questo la Chiesa, ponendo al centro la famiglia, non afferma solo una direzione dell'evangelizzazione **verso** la famiglia (famiglia oggetto) o **della** famiglia verso la comunità (famiglia soggetto), ma una evangelizzazione **con** la famiglia, perché questa venga tenuta presente nel suo insieme e lungo tutta la sua storia

esistenziale, in modo da favorire e sostenere la sua partecipazione e la collaborazione attiva a tutte le dimensioni della pastorale parrocchiale e diocesana.

DS 330

Il periodo del fidanzamento è lo spazio idoneo ad educare i giovani ad acquisire un'autentica volontà di conversione e per stimolarli a crescere nell'esperienza della fedeltà di Dio che chiama, guida e conduce verso la pienezza dell'amore.

Il tempo della *preparazione al matrimonio* rappresenta la scuola per imparare insieme a maturare nella scelta di Dio e del suo mistero. Tale preoccupazione pastorale e spirituale fa sì che "i giovani che stanno per sposarsi siano consapevoli della necessità di un certo spazio di tempo per una debita preparazione".

Si affidino i gruppi di fidanzati a coppie di sposi preparati e con matura esperienza familiare. Si valorizzino prima del matrimonio gli incontri obbligatori col parroco, per una breve catechesi, lasciando la libertà di seguire la preparazione al sacramento nella parrocchia di lui o di lei.

Un'attenzione particolare va data alla richiesta del Sacramento da parte di battezzati che si dichiarano non credenti. Si raccomanda un sereno giudizio sulle condizioni dei singoli casi, per poter ricevere con frutto il Sacramento e un discernimento più pastorale che burocratico.

DS 331

Le zone pastorali esprimano propri rappresentanti in seno alla Commissione Diocesana per la pastorale familiare, ne facciano punto di riferimento per rafforzare la centralità della famiglia nella vita pastorale e punto di raccordo tra le parrocchie e l'Ufficio diocesano Famiglia.

Si renda stabile la collaborazione ecumenica e, ove possibile, interreligiosa su matrimoni misti e famiglie miste.

Sia valorizzata la **Scuola Genitori** diocesana e ne siano promosse altre zonali o interparrocchiali.

Il carisma laicale del ministero coniugale sia reso presente ed attivo nei vari settori ed uffici pastorali ed utilizzato nella formazione dei seminaristi e del clero anche per favorire una reciproca conoscenza ed integrazione ecclesiale.

Infine una particolare attenzione bisogna dare alla problematica della fecondazione artificiale, questione oggi particolarmente importante sia per l'evoluzione della scienza, sia per il dibattito politico e culturale attualmente in corso in Italia.

È pertanto necessario sottolineare l'importanza di una presenza dei cattolici all'interno degli ospedali, dove poter fare emergere quei valori umani fondamentali per la costruzione di una società dove la difesa della vita e il rispetto dei più deboli

siano al centro.

Indipendentemente dalle tecniche impiegate, le procedure eterologhe contraddicono il senso del procreare come espressione dell'unità degli sposi (il figlio infatti trae origine fuori della coppia), oscurano la componente personale del generare (i donatori sono sconosciuti), creano infine squilibri all'interno dei rapporti familiari dissociando gli elementi fisici, psichici e morali che li costituiscono.



INDICE

- Lettera del Vescovo ai Sacerdoti pag. 2
- Preparazione Matrimonio pag. 3
- Pastorale Familiare pag. 13

